



La magia dei presepi di carta
a teatrino, a sorpresa e a pop up

La magia dei presepi di carta a teatrino, a sorpresa e a pop up

dalle Collezioni di Vittorio Pranzini

a cura di

Gloria Evangelisti

Sandro Malossini

La magia dei presepi di carta a teatrino, a sorpresa e a pop up

dalle collezioni di Vittorio Pranzini

a cura di Gloria Evangelisti e Sandro Malossini

dal 22 dicembre 2020 al 15 gennaio 2021

Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro n. 50 – Bologna

Ente promotore:

Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna

Attività coordinata da:

Gloria Evangelisti, Gabinetto di Presidenza dell'Assemblea legislativa

Regione Emilia-Romagna

Un particolare ringraziamento a:

Sabina Burzi

Christian D'Andrea

Marco Mazzola

Fabio Sbaraglia

Fotografie di :

Arianna Sansavini - San Pietro in Vincoli (Ra)

Paolo Ruffini - Bagnacavallo (Ra)

Allestimento mostra:

Roberto Donati

Stefano Pilò

In collaborazione con Felsina Factory, Bologna

Impaginazione catalogo e stampa:

Fabrizio Danielli – Centro stampa Regione Emilia-Romagna

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2020

Venti presepi di carta a teatrino che ci ispirano alla magia del Natale verranno accolti negli spazi dell'Assemblea legislativa in occasione delle prossime festività. Si tratta di esemplari unici, di varie dimensioni, che raramente vengono esposti per la loro fragilità. Queste pregevolissime opere, che appartengono alle *Collezioni di Vittorio Pranzini*, a cui va il mio più sentito ringraziamento, risalgono a un periodo che va dalla seconda metà dell'800, fino agli anni ottanta del '900.

I presepi di carta, materia povera e delicatissima, sostituivano le tradizionali statuine di gesso per il loro costo modesto e per le loro dimensioni. Dotati di soluzioni tecniche particolari, grazie ad un semplice movimento assumevano un aspetto tridimensionale, su più piani, dando l'illusione di una notevole profondità. Piccoli teatrini in cui sorgono paesaggi, persone, animali, oggetti, ispirati ai valori simbolici della tradizione.

In questo anno particolare vorremmo che la rappresentazione del presepe e la sua iconografia, rappresentassero la rinascita per tutti i popoli del mondo.

Con questo auspicio, a nome mio e dei Consiglieri regionali, porgo tanti cari auguri a tutte e tutti.

Buon Natale e Buon Anno nuovo.

Emma Petitti
*Presidente dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna*

Le ragioni di una mostra

L'incipit più adatto per l'avvio di un excursus sul presepe nella storia, la sua simbologia per scandire il momento liturgico del Natale è data dall'esposizione, in Assemblea legislativa, dei presepi a teatrino di carta.

Il termine "presepe", deriva dal latino "praesepe" e indica il luogo preceduto da recinto (e ricovero abituale del bestiame), la greppia, la mangiatoia nella quale il Bambino viene adagiato alla Sua nascita. È utilizzato nel significato comune per indicare la rappresentazione delle scene della Natività di Gesù e dell'Adorazione dei Magi.

Mentre gli episodi legati alla Nascita continuano ad essere rappresentati, bisognerà attendere l'anno 432, per ritrovare nuovamente citato il termine presepe, legato alla nomenclatura di una Grotta della Natività, voluta da Papa Sisto III nell'anno seguente al Concilio di Efeso nel quale viene fissato il dogma della divina maternità di Maria con l'attribuzione del titolo di Madre di Dio, in quella che poi sarà la Basilica di Santa Maria Maggiore ad praesepe, ove tuttora si conservano le reliquie della Sacra Culla che la tradizione vuole siano frammenti lignei della mangiatoia di Betlemme.

San Francesco d'Assisi realizzò a Greccio, vicino Rieti, la prima rappresentazione vivente della Natività. Durante la notte di Natale del 1223, il Santo rievocò la nascita del Salvatore, intorno a migliaia di persone che lo seguivano nella lettura del Vangelo. Il primo presepe - inteso come ricostruzione plastica di scene della Natività - è considerato quello dello scultore Arnolfo di Cambio (1289), custodito presso la Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma.

Ciò a cui si assiste, invece, a partire dalla fine del Quattrocento, è il fenomeno di nascita e proliferazione di una tra le fonti iconografiche più peculiari del presepe, quella dei Sacri Monti, in grado di permettere al fedele di "vedere con gli occhi del corpo", quasi entrando nella scena e condividendone il pathos, il messaggio della Buona Novella che la rievocazione dei diversi episodi della vita di Cristo svela gradualmente.

Nel corso del XV secolo il presepe raggiunge le città del sud con le scuole d'arte napoletana e siciliana. A partire dal 1600 a Napoli si giunge alla realizzazione del primo presepe non più fisso come in precedenza, ma smontabile, da esporre nel periodo natalizio. Genova, Bologna e Napoli si impongono in età barocca come centri privilegiati di produzione e diffusione della tradizione presepiale, ma altre aree italiane sono altrettanto feconde. Il settecento rappresenta il secolo più fiorente per il presepe, raggiungendo gran parte dei territori italiani, diffondendosi nelle famiglie più agiate. E' in questo periodo che i nobili commissionano a scultori, lavori

imponenti, di pregio, realizzati con materiali preziosi e di grandi dimensioni, dedicando intere stanze delle loro residenze a questa rappresentazione. Nel corso del XVIII e del XIX secolo, la tradizione del presepe entra anche nelle case delle persone comuni acquisendo il posto centrale che, ancora oggi, occupa nelle festività natalizie.

Nella simbologia cristiana la grotta dilata il suo spazio fino a rappresentare l'intero mondo; ed è, contemporaneamente, un cupo richiamo alla profondità misteriosa delle tenebre: l'anima del credente ritrova la luce soltanto quando nasce Cristo. La capanna, così fragile, ricorda invece all'uomo la sua precarietà, ma anche la possibilità di realizzare, con una materia lieve come il legno o la paglia, un riparo resistente: metafora della pazienza della fede. Le rovine del tempio, più orgogliosamente, sottolinearono il trionfo del cristianesimo, sorto sulle rovine delle colonne pagane

I personaggi della Sacra Famiglia sono l'elemento più importante di ogni presepe, sempre presenti anche in quelli più piccoli e modesti. I tre principali personaggi sono Maria, bellissima e adolescente, collocata nella capanna nei pressi della mangiatoia, rappresentata di solito con abiti blu o azzurri, San Giuseppe, a lato di Gesù, munito di bastone dall'impugnatura ricurva. Gesù Bambino - da riporre nella mangiatoia la notte di Natale, rappresentato quasi nudo e su un po' di paglia, in ricordo della povertà in cui è nato. I pastori, costituiscono la classe sociale più povera, hanno un ruolo di primo piano: a loro, infatti, è stato dato per primi l'annuncio della nascita e per primi accorrono ad adorare il Bambino. Solitamente, vengono posti davanti alla capanna oppure lungo i sentieri che conducono al luogo dove è collocata la mangiatoia. Anche gli animali sono portatori di un loro messaggio: il bue e l'asino, elementi caratteristici del presepe, riscaldano con il loro fiato il Bambinello. Fuori dalla stalla, gli angeli annunciano la nascita di Gesù e la stella cometa guida i Re Magi, provenienti da tre parti del mondo conosciuto: Asia, Africa, Europa, portano i loro preziosi doni al Messia.

E' con la rappresentazione della natività che questi presepi di carta a teatrino vogliamo trasmettere il messaggio del Redentore mediante questi delicati, unici, ormai introvabili, opere d'arte miniaturizzazione, che seppure estremamente ridotte nelle forme, mantengono l'aspetto originario e simbolico della Natività, regalandoci veri e propri gioielli di grafica e di architettura, che suscitano stupore e meraviglia nello spettatore.

Figure minuziose, con colori vivissimi, disposti su più piani secondo la tradizione, che ispirano alla pace idilliaca della notte di Natale. Presepi dotati di soluzioni tecniche particolari, grazie

alle quali, con un semplice movimento, assumono un aspetto tridimensionale, dando l'illusione di una notevole profondità.

Queste preziose e rarissime scene di presepi di carta, le cui illustrazioni inserite nel presente catalogo, seguono un ordine cronologico, vanno dalla seconda metà dell'800 alla seconda metà del '900, tracciano con la loro peculiarità, l'evoluzione storica e geografica delle diverse tipologie costruttive, le differenti modalità di stampa quali la cromolitografia, la fotomeccanica, le distinte forme dei presepi: dai teatrini cartonati, a quelli a sorpresa apribili con immagini tridimensionali, altri a pop-up apribili a libro.

Il tempo e la fragilità della carta ha lasciato poche testimonianze di questi esemplari e grazie a studiosi si è potuto conoscere questo patrimonio artistico e culturale che, con il loro fascino, riescono ancora a farci sognare.

Proseguendo la tradizione annuale del "Presepe in Assemblea legislativa", con questa esposizione di 20 presepi delle Collezioni di Vittorio Pranzini, al quale va il merito di avere, con la sua passione, conservato e approfondito la conoscenza di questa arte, abbiamo voluto che questi scrigni di bellezza fossero visibili ad una molteplicità di persone e che, come nel passato, esprimano, con la loro meravigliosa teatralità, un messaggio di speranza.

Buon Natale e Buon Anno.

.
.

Gloria Evangelisti
Sandro Malossini

BREVE STORIA DEL PRESEPIO DI CARTA

Principali tipologie, materiali e tecniche di stampa, modalità di costruzione

Accanto ai fogli con le figurine del presepio da ritagliare, che ebbero una loro vita autonoma, proseguita, anche se in modo difforme, fino agli anni Quaranta e con poche variazioni tecniche e grafiche, delle quali la stampa industriale a colori è certamente la più evidente, si affermò la produzione di presepi di carta con caratteristiche diverse, tendenti a stupire lo spettatore, con accorgimenti scenografici particolari.

Nella fase iniziale sono le stesse figurine ritagliate e colorate che, collocate su più piani, all'interno di un piccolo palcoscenico, dotato di sfondo e di quinte, producono un risultato illusionistico di particolare effetto.

Fu soprattutto nel Settecento che questo genere di rappresentazioni si sviluppò mediante piccoli diorami teatrali nei quali le immagini venivano osservate in sequenza all'interno di scatole ottiche che, dotate talvolta di lenti d'ingrandimento, contribuivano a dare alla scena un aspetto tridimensionale. Naturalmente le immagini erano sia di natura sacra che profana, di varie dimensioni per rispondere alla domanda, e documentano la passione per il divertimento e lo spettacolo tipico di quell'età.

Purtroppo di quella che doveva essere una produzione molto vasta di presepi a teatrino restano, anche in questo caso, soli pochi esemplari, comunque indicativi come quelli esposti, delle varie tecniche utilizzate, in relazione all'uso che dovevano svolgere.

I presepi a teatrino, a differenza di quelli da ritagliare, venivano venduti chiusi già assemblati e con un semplice movimento assumevano un aspetto tridimensionale: i singoli elementi sono ancorati a due superfici di cartone rigido, il fronte e il fondo della capanna, legati insieme da una cerniera, in modo che all'apertura le figure disposte su diverse file vengano a trovarsi una dietro l'altra, creando così, grazie anche all'utilizzo di sfondi ed elementi scenici mobili, l'illusione di una notevole profondità. Altri piccoli accorgimenti, come l'uso di carta trasparente o fogli di gelatina colorata, ad imitazione del vetro, posti dietro alle finestre creano magici effetti di luce, con la complicità di una candela accesa, abilmente nascosta dietro la capanna. A parte questi elementi comuni ogni presepio presenta proprie caratteristiche nel numero e nella disposizione dei personaggi, all'interno o all'esterno della capanna, che può avere stili architettonici differenti come pure, costumi, elementi vegetali, che si rifanno ad ambientazioni storiche e geografiche diverse.

Se confrontiamo fra di loro alcuni dei presepi più grandi esposti possiamo vedere chiaramente la differenza di stile che esiste fra l'uno e l'altro pur nell'identità del messaggio religioso che vogliono trasmettere: quello più antico, della seconda metà dell'Ottocento, di area tedesca, è

ambientato in un paesaggio decisamente nordico, con la capanna sormontata da un abbaino, il tetto ricoperto di neve e cosparso da piccolissimi frammenti di vetro per imitare il ghiaccio, una campana dal chiaro significato augurale e una vegetazione composta da abeti. All'interno, su due file, sono disposti i vari personaggi della natività con abiti di stile barocco mentre lo sfondo, costituito da una parete con travature in legno e una finestra, risulta in perfetta sintonia con l'esterno della costruzione. Grazie alla grande armonia dei colori, stampati in cromolitografia, non si avverte nessun contrasto di stili, bensì si percepisce un messaggio nel quale rievocazione storica e ambientazione fantastica si fondono insieme.

In un altro presepio esposto, più o meno delle stesse dimensioni del precedente ma italiano e di una produzione più recente, attorno agli anni Trenta, possiamo invece notare un'ambientazione tradizionale della Palestina i cui elementi caratteristici sono costituiti dalle tipiche case bianche con i tetti a cupola, dalla presenza di anfore, palmizi e l'abbigliamento arabo. Il risultato d'insieme è però decisamente più deludente, nonostante la maggiore profondità dovuta a tre file di personaggi, perché i colori sono molto spenti e il tratto del disegno poco incisivo.

Un altro presepio, sempre di area tedesca, prodotto nella seconda metà dell'Ottocento, di dimensioni di poco più ridotte rispetto ai due esemplari precedenti, presenta caratteristiche che lo differenziano ancora dagli altri: in un'ambientazione decisamente orientaleggiante, con due vistose palme ai lati della capanna, vediamo tre pastori i cui cappelli tradiscono una provenienza chiaramente tirolese! Però, anche in questo caso, la lucentezza dei colori, in cromolitografia su cartone pesante, con alcune parti stampate in rilievo per esaltare il senso della profondità, l'equilibrio dell'insieme, conferiscono all'immagine un particolare alone di misticismo e di poesia, per cui non si avverte alcuna disarmonia nell'insieme.

Buona visita!

Vittorio Pranzini

LA MAGIA DEI PRESEPI DI CARTA

1. Dai Presepi su fogli di carta da ritagliare a quelli a teatrino

La carta, questo materiale così prezioso che sembra possedere qualcosa di magico per l'uso pressochè infinito che se ne può fare, è stata utilizzata nel corso dei secoli anche come principale mezzo per inviare messaggi augurali, secondo usanze ed abitudini che si sono consolidate nel tempo, e sussistono tuttora specialmente in occasione delle grandi feste, sia religiose che profane, o nei momenti di passaggio della vita.

Ricorrenze privilegiate sono sempre state, e lo sono ancora oggi, le feste del Natale e del Capodanno che hanno dato origine ad una diffusione vastissima di biglietti augurali, cartoline, letterine, strenne, lunari, almanacchi e fogli volanti, realizzati in varie dimensioni, con differenti tecniche di stampa a seconda del periodo in cui sono stati prodotti: incisioni in bianco e nero o colorate a mano, cromolitografie, o più recentemente stampe prodotte con processi fotomeccanici.

Tracce di questa usanza risalgono addirittura al XV secolo, come testimoniano due stampe di particolare rarità: un biglietto d'auguri per l'anno 1475, silografia colorata a mano (mm. 85x63) prodotta ad Augusta, che riproduce Gesù Bambino con una gerla ed un foglio (mm. 400x275) in cui si augura un felice anno nuovo con l'interpretazione del Paternoster, silografia colorata a mano stampata a Norimberga nel 1479.

La consuetudine di inviare messaggi augurali scritti su carta decorata incominciò a diffondersi nel nostro Paese solo nei primi decenni dell'Ottocento, ma già prima di allora, agli inizi del Settecento, è documentato, in ambienti colti, l'uso di inviare biglietti da visita figurati.

Il primo cartoncino con la scritta Merry Christmas fu ideato nel 1843 dall'inglese Sir Henry Cole che, preso dalla disperazione, per poter fare avere gli auguri natalizi alle tantissime persone che conosceva, fece realizzare da un valente pittore una piccola litografia, in mille esemplari; da allora i biglietti augurali hanno invaso il mondo.

Una cartolina, stampata in Gran Bretagna nel Natale del 1870, illustrata a colori, e decorata con una cornice di agrifoglio e di vischio con impresse frasi augurali, è nota invece come la prima cartolina di Natale illustrata.

Tra la metà e la fine dell'Ottocento, con il perfezionamento della stampa a colori in cromolitografia, ci fu il vero e proprio boom del messaggio augurale con una produzione vastissima non solo di carta, cartoline, cartoncini, ma anche di altre pubblicazioni il cui dono assumeva un significato augurale di buona fortuna e prosperità per il nuovo anno, quali lunari, strenne e fogli volanti, le cui origini sono però molto precedenti in quanto i primi esemplari risalgono

addirittura al XV secolo, strettamente legati al succedersi delle stagioni e al ciclo dell'anno, con particolare riferimento a feste ed usanze non solo religiose ma anche di natura profana.

In questo contesto si possono collocare i presepi di carta, una fra le tante produzioni di imagerie popolare, che oltre ad assumere un significato augurale costituiscono un vero e proprio elemento tradizionale da esporre in un angolo della casa non solo a scopo devozionale ma anche decorativo, per creare l'atmosfera natalizia.

Sono infatti oggetto di questa breve esposizione i presepi dipinti o stampati su carta, o cartone, che una volta montati e collocati su piani diversi possono assumere una dimensione tridimensionale.

Si parla giustamente di presepio e non di natività, nel senso dato, fra gli altri, da Piero Bargellini: "La natività consiste in una raffigurazione artistica della scena. Il Presepe, invece, consiste nella ricostruzione ambientale della medesima scena, concepita quasi teatralmente, come sacra rappresentazione".

Infatti molto prima che si diffondesse la gentile consuetudine di inviare messaggi augurali su carta appositamente decorata in occasione delle feste natalizie o del Capodanno era già ampiamente diffusa, a partire dal Seicento, la produzione di presepi di carta non in solo in Italia, in particolare nel Nord, ma anche Francia e nei paesi dell'area tedesca.

Da una produzione iniziale con disegni molto semplici e un numero limitato di figurine, su fogli di medie dimensioni, dipinti a mano, silografati o incisi in rame in bianco e nero, si passò gradualmente alla coloritura, inizialmente a mano poi in cromolitografia, con un aumento dei fogli necessari per costruire un presepio completo, nonché delle dimensioni dei fogli stessi.

Un altro passaggio è costituito dalla produzione di fogli a quella di veri e propri presepi già montati, con le figure tagliate e predisposte a teatrino, su più piani, dalle dimensioni più svariate a seconda dell'uso che se ne doveva fare. Fu questa una produzione che ebbe la sua massima espansione nella seconda metà dell'Ottocento, come per tanti altri generi di carta stampata: dai biglietti d'auguri per tutte le occasioni ai santini, dai libri per ragazzi ai giochi di carta, dai teatrini al materiale pubblicitario, e la lista potrebbe continuare a lungo. Questa produzione, che purtroppo diviene via via più scadente, continuò nel nostro secolo fino agli anni Quaranta, per poi scomparire quasi del tutto dopo il '50 con l'avvento di una produzione industriale molto diffusa di statuine di gesso o di cartapesta, e successivamente di plastica, a costi particolarmente bassi.

Prima che il presepio con le statuine a tutto tondo potesse diffondersi, a buon mercato, in tutte le famiglie, anche di modeste condizioni economiche, il presepio di carta svolse una funzione

sostitutiva, come per diversi secoli lo svolsero le immagini popolari sacre, su foglio, sostitutive dei preziosi quadri, molto più costosi e di difficile reperimento per le classi meno abbienti.

2. I Presepi a teatrino

Accanto ai fogli con le figurine del presepio da ritagliare, che ebbero una loro vita autonoma, proseguita, anche se in modo difforme, fino agli anni Cinquanta e con variazioni tecniche molto limitate, delle quali la stampa industriale a colori è certamente la più evidente, si affermò la produzione di presepi di carta con caratteristiche diverse, tendenti a stupire lo spettatore, con accorgimenti scenografici particolari.

Nella fase iniziale sono le stesse figurine ritagliate e colorate che, collocate su più piani all'interno di un piccolo palcoscenico, dotato di quinte e sfondo, producono un risultato illusionistico di particolare effetto.

Fu soprattutto nel Settecento che questo genere di rappresentazioni si sviluppò mediante piccoli diorami teatrali nei quali le immagini venivano osservate in sequenza come quinte teatrali all'interno di scatole ottiche che, dotate talvolta di lenti di ingrandimento, contribuivano a dare alla scena un aspetto tridimensionale.

Naturalmente i soggetti erano sia di natura sacra che profana, di varie dimensioni per rispondere alla diversa domanda, e documentano la passione per il divertimento e lo spettacolo tipica di quell'età. Rimanendo nel campo religioso sono esemplificativi di questo genere alcuni diorami teatrali di Martin Engelbrecht (1684-1756), noto incisore di Augusta, che si trovano nel museo Diocesano di Bressanone, che oltre ai temi della Natività e dell'Adorazione dei Magi illustrano altri momenti della vita di Gesù quali La strage degli innocenti, nel perpetuarsi di una tradizione tematica che ho già avuto modo di illustrare.

Un'altra forma diversa di diorama fu quella che può essere definita a fisarmonica, in quanto utilizzava una successione diversa di piani per creare l'illusione della profondità. In uno di questi diorami, stampato a Milano, alla fine del XIX secolo, dall'editore Vallardi è rappresentato il Santo Sepolcro, utilizzando più fogli ritagliati, incisi all'acquaforte e colorati a mano.

Ancora prima che la produzione dei presepi a teatrino prendesse piede, si erano già avuti molteplici tentativi, nel corso di oltre due secoli, per dare a semplici manufatti di carta o cartone la suggestione della teatralità in un susseguirsi di mode e tecniche variamente denominate, alle quali la città di Bonn ha dedicato nel 1993 una grandissima mostra, per sottolineare l'importanza che ha avuto nella storia del costume l'interesse dell'uomo per il panorama.

Purtroppo di quella che doveva essere una produzione molto vasta di presepi a teatrino resta-

no, anche in questo caso, solo pochi esemplari, comunque indicativi, come quelli illustrati in questo volume (...) delle varie tecniche utilizzate, in relazione all'uso che dovevano svolgere. Questi, a differenza di quelli da ritagliare, venivano venduti già pronti e con un semplice movimento assumevano un aspetto tridimensionale: i singoli elementi sono ancorati a due superfici di cartone rigido, il fronte e il fondo della capanna, legati insieme da una cerniera, in modo che all'apertura le figure disposte su diverse file vengano a trovarsi una dietro l'altra, creando così, grazie anche all'utilizzo di sfondi ed elementi scenici mobili, l'illusione di una notevole profondità. Altri piccoli accorgimenti, come l'uso di carta trasparente o fogli di gelatina rossi e gialli, ad imitazione del vetro colorato, posti dietro alle finestre, di solito sul fondo, creano magici gli effetti di luce, con la complicità della fiamma di una piccola candela accesa, abilmente nascosta dietro la capanna. A parte questi elementi comuni, ogni presepio possiede proprie caratteristiche nel numero e nella disposizione dei personaggi, all'interno o all'esterno della capanna, che ci si può presentare con differenti stili architettonici; ambientazioni storiche e geografiche diverse che si riflettono nell'uso dell'abbigliamento, della vegetazione, della presenza o meno della neve.

Se confrontiamo fra loro alcuni dei presepi più grandi, qui rappresentati (ill. 6, 8, 17) possiamo vedere chiaramente le differenze di stile che esistono fra l'uno e l'altro pur nell'identità del messaggio religioso che vogliono trasmettere: quello più antico, di probabile produzione tedesca, della fine dell'Ottocento (ill. 6) è ambientato in un paesaggio decisamente nordico, con la capanna sormontata da un abbaino, il tetto ricoperto di neve e cosparso di piccolissimi frammenti di vetro ad imitazione del ghiaccio, con i ghiaccioli che pendono dai bordi, una campana, dal chiaro significato augurale, e una vegetazione composta da abeti. All'interno, su due file, sono disposti i vari personaggi della natività con abiti di stile barocco mentre lo sfondo, costituito da una parete con travature in legno e una finestra è in perfetta sintonia con l'esterno della costruzione. Grazie alla grande armonia dei colori, stampati in cromolitografia, non si avverte nessun contrasto di stili, bensì si percepisce un messaggio nel quale rievocazione storica e ambientazione fantastica si fondono insieme.

In un altro presepio (ill. 17), più o meno delle stesse dimensioni del precedente, però più recente in quanto prodotto negli anni '30 in Italia, lo stile iconografico è invece uniforme, poiché l'ambientazione sia interna che esterna è quella tradizionale della Palestina i cui elementi caratteristici sono dati, oltre che dal panorama di fondo, costituito dalle tipiche case bianche con le cupole e i minareti delle moschee, dalla presenza di anfore ed elementi di abbigliamento arabo. Il risultato d'insieme è però decisamente più deludente, nonostante la maggiore pro-

fondità dovuta a tre file di personaggi, perché i colori sono molto spenti e il tratto del disegno poco incisivo.

Un altro presepio (ill. 6), prodotto alla fine dell'Ottocento, probabilmente in Germania, di dimensioni poco più ridotte, ha caratteristiche che lo differenziano dai due precedenti per altre ragioni ancora: in una ambientazione decisamente orientaleggiante, con due vistose palme ai lati della capanna, sono presenti tre pastori i cui cappelli tradiscono una provenienza chiaramente tirolese! Però, anche in questo caso, la bellezza dei colori, in cromolitografia su di un cartone pesante, con alcune parti stampate in rilievo per esaltare il senso della profondità, conferisce all'immagine un particolare alone di misticismo e di poesia, per cui non si avverte alcuna disarmonia nell'insieme.

Anche nei presepi di più modeste dimensioni, si ripetono alcune caratteristiche di fondo: la facciata della capanna sulla quale assistono ai lati dell'ingresso alcuni personaggi, la scena della natività all'interno con le figurine ritagliate predisposte su uno o due piani, la parete di fondo, in alcuni casi con la finestra ricoperta di carta colorata (ill. 1, 2, 13, 15). Le differenze invece che si riscontrano sono relative all'iconografia, alle tecniche di stampa e all'uso del materiale cartaceo che variano, naturalmente, a secondo del luogo e del periodo di produzione. Tali differenze risultano evidenti se confrontiamo (ill. 1, 2) i più antichi e di provenienza tedesca mentre gli altri (ill. 13, 14, 15) sono più recenti e di provenienza italiana.

Quelli tedeschi, della seconda metà dell'Ottocento, sono decisamente più belli e di fattura più pregevole, stampati a rilievo in cromolitografia su cartoncino pesante, con risultati scenografici di grande effetto nonostante la dimensione molto ridotta. Anche qui sono presenti alcune incongruenze stilistiche già più volte sottolineate: nel panorama sullo sfondo della capanna, in perfetto stile tirolese, con la neve e i ghiaccioli sul tetto, si intravede un villaggio arabo, su di una collina (ill. 1), mentre tutti i personaggi identici nei due presepi, vestono coloratissimi abiti di stile barocco (ill. 1, 2). In un altro presepio invece la capanna ha il tetto ricoperto di paglia dorata con vistosi fiori bianchi e gialli su piante rampicanti, che fanno pensare ad una primavera inoltrata, e, anche in questo caso, tutti i personaggi vestono alla stessa maniera dei precedenti (...).

I presepi a teatrino di produzione italiana (ill. 13,14,15) anche se sono meno suggestivi dei precedenti, soprattutto perché la stampa fotomeccanica è più fredda e meno luminosa rispetto a quella in cromolitografia, presentano una grafica particolarmente efficace nell'esprimere il messaggio religioso, cercando in alcuni casi di renderlo il più attuale possibile, magari sostituendo alcuni personaggi tradizionali, come i pastori o i Re Magi, con dei graziosi bambini,

vestiti con abiti moderni che portano delle ceste ricolme di doni (ill.15). Si tratta di una produzione rivolta, in prevalenza, al mondo dell'infanzia e per questo viene utilizzato lo stesso stile illustrativo dei libri per ragazzi: un segno delicato, colori pastello, un'ambientazione realistica, nella quale tuttavia permangono gli elementi fondamentali della iconografia tradizionale.

3. I Presepi animati a sorpresa

Nella seconda metà dell'Ottocento, in un periodo di grande sviluppo delle tecniche di stampa, specialmente della cromolitografia, apparvero alcuni presepi di cartoncino di dimensioni molto ridotte, ma certamente non meno spettacolari: una volta aperti rivelavano il loro imprevedibile contenuto che si posizionava su più piani verticali, dando vita ad una sorprendente scena tridimensionale. La grandezza poteva variare tra quella di un santino e quella di una cartolina e servivano ad augurare le buone feste come tanti altri manufatti simili che invece venivano utilizzati per le occasioni più diverse, come Cresime e Prime Comunioni, onomastici e compleanni.

Questi presepi ripiegati fra due fogli di cartoncino occupano uno spazio molto ridotto in quanto le illustrazioni possono rimanere distese, sovrapporsi fra di loro senza sciuparsi e in modo del tutto invisibile. Per questa ragione vengono chiamati sia "animati", in quanto con un piccolo movimento la scena si può animare di personaggi, sia a "sorpresa" perché improvvisamente appare uno spettacolo sorprendente del tutto imprevedibile, tenuto conto del piccolo spazio disponibile, oltretutto ad una sola dimensione. Il supporto principale è costituito, come abbiamo visto, da due fogli di cartoncino uniti alla base da una cerniera di carta, sulla loro parte interna sono ancorate piccole strisce di carta che sostengono le figurine ritagliate, ripiegate su se stesse; quando la parte anteriore viene sollevata le strisce si tendono e le figurine si posizionano su diversi piani verticali dando corpo alla scena.

Un esempio particolarmente raro e prezioso è costituito da un Presepio contenuto in una piccola scatola di cartone verde: alzando il coperchio appare, con sorpresa, un bellissimo Presepio (ill. 10), con le figurine collocate su quattro piani diversi in uno spazio profondo pochi millimetri. Davanti, nella parte inferiore, una piccola striscia composta da fiori e piante; nella seconda fila la scena della Natività e nella terza alcuni elementi architettonici; infine, sullo sfondo, si trova un panorama dai delicati colori pastello con uno stuolo di angeli, uno dei quali annuncia ai pastori la nascita del Redentore. In un altro esemplare il cartoncino superiore è decorato con un delicato mazzo di rose muschiate e decorazioni dorate, all'interno presenta un Presepio, con l'Adorazione dei Re Magi e dei pastori, particolarmente ricco di figurine disposte addirittura

ra su sei piani diversi (ill.12) che danno l'illusione di una certa profondità. Un altro esemplare presenta il cartoncino superiore decorato con una suggestiva cromolitografia con una coppia di angeli; il formato quasi circolare lascia intravedere parte del fondo, con un parziale effetto scenografico che si completa quando il Presepio è aperto (ill.9). Le figurine sono disposte su tre piani: davanti i Re Magi che offrono i doni ed un pastore, in mezzo la Natività, sul fondo l'asino e il bue con ai lati due angeli in piedi, al centro, in alto, una stella ricoperta di luccicante mica, con intorno festose testine di angeli. Gran parte del fondo è coperto con una sottile gelatina gialla oro che lascia filtrare la luce con un effetto particolarmente suggestivo. Il quarto Presepio (ill. 11) con questa tipologia presenta caratteristiche tecniche ed iconografiche che lo rendono ancora più prezioso ed interessante rispetto ai precedenti: le figurine, nonostante lo spazio ridotto, sono disposte su dieci piani con una grande varietà di pecore, alberi, piante, fiori e personaggi sontuosamente vestiti. La scena della Natività diversamente dall'iconografia classica si svolge all'aperto incorniciata da due grandi palme unita trasversalmente da ghirlande composte da foglie e fiori intrecciati.

4. I Presepi animati pop up

In questo genere di Presepi a sorpresa si possono comprendere anche altre tipologie realizzate con la tecnica della carta piegata, un genere denominato pop up, che ebbe particolare fortuna negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso. I più conosciuti e oggi particolarmente rari sono quelli realizzati da Voitech Kubasta (1914-1992), architetto, illustratore e grafico di Praga, che creò oltre ai Presepi anche libri che sono un prodigio di carta e ingegneria. I suoi Presepi esternamente si presentano come i modelli precedenti: le figure sono racchiuse fra due cartoni che, una volta aperti, prendono vita, acquistano volume e danno l'impressione della profondità, come possiamo vedere in alcuni degli esemplari che seguono. Il primo (ill. 20) presenta nella facciata superiore un'illustrazione con tre bambini, con le corone dei Re Magi, che, sotto i fiocchi di neve, si dirigono verso la porta medievale di un'antica città. Sollevando la "copertina" si distende, su più piani, un panorama natalizio con adulti e bambini che si dirigono verso la Natività, che si trova dentro una costruzione medievale. Un altro esemplare simile, ma più grande, (ill. 19) presenta nel cartone di chiusura superiore la "Cavalcata dei Re Magi" che si dirige verso la porta d'ingresso di una antica città fortificata, mentre nel cartone che fa da base al presepio si trova uno spartito musicale con il tradizionale canto di Natale *Stille Nacht*. Una volta sollevato il "coperchio" si disvela un paesaggio multicolore popolato di decine di

figurine - bambini, pastori, zampognari, popolani, angeli musicanti e cantanti, ed altre ancora – che fanno corona alla scena della Natività che si trova all'interno di una costruzione in stile gotico, sullo sfondo di antiche case con i tetti coperti di neve; in basso, a destra, si trova la firma dell'autore: V. Kubasta. Un ultimo esemplare di questo genere (ill. 18) presenta i due cartoni esterni sagomati e con delle aperture ritagliate, con l'illustrazione di un paesaggio costituito dal fronte di antichi edifici, campanili e cupole di chiese. Una volta aperto l'interno è simile ai precedenti anche se questo Presepio si sviluppa soprattutto in modo orizzontale con una lunga teoria di personaggi che si dirigono verso la Natività, collocata al centro della scena, in modo originale, all'interno di un antico palazzo. Particolarmente bello e suggestivo è il panorama, con le facciate degli antichi palazzi di Praga sullo sfondo di un cielo notturno mentre nevica; in verticale, sul bordo della parte inferiore destra si trova la firma dell'autore V. Kubasta.

Questa storia dei presepi di carta termina con quelli più recenti, che si riferiscono agli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, un'arte di ingegneria e di creatività che, purtroppo, non troverà più negli anni successivi una produzione simile, se non copie a testimonianza di un tempo ormai lontano, nel quale, questi piccoli artifici ricchi di magia e di poesia, costituivano per i ragazzi mezzi per sognare mondi fantastici, come lo sono, forse, ora, gli attuali sistemi di comunicazione di massa.

Vittorio Pranzini

Rielaborazione fatta dall'autore del testo che si trova in: V. PRANZINI, *Mistica Teatralità*, in E. GULLI - V. PRANZINI, *Santi Auguri! Presepi di carta, santini, calendarietti devozionali per augurare le buone feste (secoli XIX e XX)*, Edizioni Essegi, Ravenna 1995

**La magia dei presepi di carta
a teatrino, a sorpresa e a pop up**

1. Piccolo presepio a teatrino

Stampa a rilievo in cromolitografia su cartoncino leggero ritagliato ai bordi. Riproduzione della capanna in stile alpino con il tetto ricoperto di neve, ghiaccioli pendenti dal bordo e un lungo cartiglio di carta incollato con la scritta "Gloria in excelsis Deo"; ai lati alcune piante a scopo decorativo. Al centro una vasta apertura che lascia intravedere la scena della Natività. Le figurine sono disposte su due file orizzontali, la seconda in posizione più elevata, incollate su due strisce di cartone ancorate alle pareti laterali che con il fondo, sul quale è riprodotto un panorama in stile chiaramente arabo, chiudono la scena su tre lati. Sul retro, timbro con inchiostro viola: Printed in Germany.

Produzione tedesca, XIX sec., seconda metà, mm. 120x150x40



2. Piccolo presepio a teatrino

Stampa a rilievo in cromolitografia su cartoncino leggero ritagliato ai bordi. Riproduzione della capanna in stile alpino con il tetto ricoperto di neve, numerosi ghiaccioli pendenti dal bordo e un lungo cartiglio di carta incollato con la scritta "Gloria in excelsis Deo"; una scala appoggiata alla parete sinistra. Al centro una vasta apertura che lascia intravedere la scena della Natività. Le figurine sono disposte su due file orizzontali, la seconda in posizione più elevata, incollate su due strisce di cartone ancorate alle pareti laterali che con il fondo, sul quale è riprodotto un cielo stellato, chiudono la scena su tre lati. Sul retro, timbro con inchiostro viola: Printed in Germany.

Produzione tedesca, XIX sec., seconda metà, mm. 140x140x30



3. Piccolo presepio a teatrino

Stampa in cromolitografia su cartoncino leggero, ritagliato ai bordi. Riproduzione della capanna in stile occidentale mentre il paesaggio, con le palme, come i vestiti dei personaggi sono in stile orientale. La scena, "l'Adorazione dei Magi", è disposta su due piani, con una finestra ricoperta di carta velina rossa sulla parete di fondo. Nel tetto si trova la frase "Gloria in Excelsis Deo" e sopra brilla la stella cometa.

Manca l'indicazione dello stampatore ma probabilmente è di produzione tedesca, XIX sec., seconda metà, mm.170x130x25



4. Presepio a teatrino

Stampa in cromolitografia a rilievo su cartoncino leggero, ritagliato ai bordi. Originale riproduzione della capanna in stile neoclassico, fra le palme, con i personaggi vestiti in modo orientale. Nell'architrave del timpano si trova la scritta "Gloria in Excelsis Deo", mentre sull'arco d'ingresso della capanna vi sono due angioletti in ginocchio con in mezzo la stella cometa. Vi sono due finestre sulla parete di fondo ricoperte di gelatina rosa. La scena che riproduce "l'Adorazione dei Magi", con un pastore sulla sinistra insieme alle pecore, è disposta su tre piani.

Produzione italiana come indica la scritta "Importè d'Italie", inizio XX sec., mm.200x155x50.



5. Presepio a teatrino

Stampa a rilievo in cromolitografia su cartoncino ritagliato ai bordi. La scena della Natività, che rappresenta insieme l'Adorazione dei Magi e dei pastori, è ambientata in un edificio e in un paesaggio in stile orientale che presenta, sullo sfondo, la cupola di una moschea, con la scritta "Gloria in Excelsis Deo!", e la sommità di un minareto, fra palmizi e piante varie. Dalla sommità della capanna scende la coda splendente della stella cometa che ha ai lati due angioletti suonatori. La scena aperta si dispone su tre piani, abbastanza profondi.
Produzione Germania o Repubblica Ceca (?), XIX sec., seconda metà, mm. 270x200x20



6. Presepio a teatrino

Stampa a rilievo in cromolitografia su cartoncino pesante ritagliato ai bordi. La scena della Natività è disposta su cinque piani, tre dei quali esterni alla capanna: nel primo piano si trova un pastore inginocchiato; nel secondo un altro pastore in piedi, con le pecore e alberi di palme e un grande cespuglio di rose fiorite; nel terzo piano un altro pastore in piedi; nel quarto la capanna con la scena della Natività e i Magi che portano i doni. L'ultimo piano è costituito dalla parete di fondo con una grande finestra ricoperta di gelatina azzurra, che assume una posizione ovale, ancorato con due piccole alette nelle fessure del piano precedente. Vi sono alcune parti mancanti nel fronte della capanna come indicano le quattro fessure esistenti.

Produzione Tedesca o Austriaca (?), XIX sec., seconda metà, mm.300x200x50.



7. Presepio a teatrino

Stampa in cromolitografia a rilievo su cartoncino pesante ritagliato ai bordi. La scena della Natività è disposta su tre piani e presenta stili diversi: il primo piano rappresenta la struttura della capanna composta da parti in legno e parte in muratura, con due finestre laterali, un tetto ricoperto di coppi rossi sul quale si trova, sopra una nuvola, un grande angelo in piedi con le braccia aperte; alla base una staccionata in legno con due pastorelli insieme alle pecore e piante lungo le travi di sostegno. Nel secondo piano si trova la scena della Natività con l'Adorazione dei Re Magi e nella parete di fondo si trova una disposizione architettonica decisamente poco tradizionale non in armonia con il resto: sembra l'interno di una chiesa gotica con quattro finestre sormontate da tre rosoni ricoperte di carta velina rossa. Sullo sfondo esterno, con ulteriore incongruenza, si vedono palme, agavi e costruzioni di stile orientale. Nonostante tutto, questo esemplare appare particolarmente bello ed elegante grazie anche ad un disegno raffinato e ai colori tenui.

Germania o Repubblica Ceca (?), XIX sec., seconda metà, mm. 250x290x50



8. Presepio a teatrino

Stampa a rilievo in cromolitografia su cartoncino pesante, ritagliato ai bordi. Riproduzione della capanna in stile alpino: sul tetto ricoperto di neve, con i ghiaccioli pendenti dal bordo, un cartiglio di carta incollato con la scritta "Gloria in excelsis Deo"; tutte le parti innestate sono cosparse di piccolissimi frammenti di vetro incollati per dare alla superficie un aspetto glaciale. La parte destra è decorata con due pini, mentre la sinistra con un arbusto inserito fra grandi massi; in alto, in una specie di campanile, una grande campana, di chiaro significato augurale. Al centro una vasta apertura che lascia intravedere la scena della Natività, sulla parte sinistra la figurina di un pastorello in ginocchio. Le figurine sono disposte su due file orizzontali, la seconda in posizione più elevata, incollate su due strisce di cartone ancorate alle pareti laterali della capanna, che, con quella di fondo racchiudono la scena, su tre lati. Sul fondo, che riproduce l'interno della capanna, con travature in legno, si trova una finestra ricoperta di sottile gelatina rossa decorata. Sul retro, Tracce di restauro negli angoli esterni che fungono da cerniera per l'apertura e la chiusura del presepio.

Produzione Tedesca , XIX sec., seconda metà, mm. 330x380x60



9. Piccolo presepio a sorpresa

Esemplare di particolare interesse e rarità, confezionato con cartoncino di diverso spessore, stampato in cromolitografia, con parti in rilievo e ritagliate ai bordi; tramite un sistema di più immagini sovrapposte e linguette di carta, aprendolo, si trasforma con effetto tridimensionale in un presepe. Su di un cartoncino di forma quasi circolare, le immagini a mezzo busto di due angioletti; nel margine inferiore la scritta "Gloria in excelsis Deo". Su tre lati si sporgono parte delle immagini interne. Le figurine del presepe sono disposte su tre file; sul fondo una vasta apertura coperta da un sottile foglio di gelatina gialla, ai lati due angeli, in alto la stessa cometa ricoperta di minuscoli pezzettini di mica.

Probabile produzione tedesca, XIX sec., seconda metà, mm. 88x125x75



10. Piccolo presepio a teatrino racchiuso in una piccola scatola

Esemplare di particolare interesse e rarità, confezionato con cartoncino leggero stampato in cromolitografia, con parti in rilievo e ritagliate ai bordi. Colorata di verde pastello con preziose decorazioni in oro, in rilievo. Sul coperchio , all'interno di un ovale, un coloratissimo mazzo di fiori. Sollevando il coperchio appare un delizioso presepe con le figurine disposte su quattro piani diversi; davanti in basso una striscia di piante fiorite, in secondo piano la scena della natività, in terzo piano alcuni elementi naturali e architettonici; sullo sfondo, nel cielo di un paesaggio dai delicati colori pastello, uno stuolo di Angeli che annunciano la Nascita ai pastori.

Probabile produzione tedesca, XIX sec., seconda metà, mm. 110x75x10



11. Piccolo presepio a sorpresa

Esemplare di particolare interesse e rarità , confezionato con cartoncino di diverso spessore, stampato in cromolitografia, con parti in rilievo e ritagliate ai bordi; tramite un sistema di più immagini sovrapposte e linguette di carta, aprendolo, si trasforma con effetto tridimensionale in un presepe. Chiuso presenta una decorazione con stella e tre angeli. Aperto abbiamo un presepe con diciotto figurine collocate su dieci file diverse, collegate fra loro da strisce di carta che, tendendosi quando il presepe viene aperto, le pongono in posizione verticale; sul fondo un panorama.

Probabile produzione tedesca, XIX sec., seconda metà, mm. 115x110x115



12. Piccolo presepio a teatrino

Stampa fotomeccanica su cartoncino leggero ritagliato ai bordi. Riproduzione della capanna in pietra con il tetto di legno sul quale, all'interno di una nube, si trova la stella cometa e la scritta "Gloria in excelsis Deo"; i Re Magi con i loro doni si affacciano sull'ingresso dal quale si scorge la scena della Natività. Al margine inferiore sinistro: AR. Imprimè en Italie/Printed in Italy, C/2. Le figurine della Natività sono disposte su una sola fila orizzontale sostenuta da quattro linguette inserite in piccole fessure delle pareti laterali sulle quali scorrono quando il presepio viene aperto. Sul fondo, che riproduce l'interno della capanna, si trova una grande finestra ricoperta di sottile gelatina rossa.

Produzione italiana, XX sec., prima metà, mm. 115x160x20



13. Presepio a teatrino

Stampa fotomeccanica su cartoncino ritagliato ai bordi. La scena della Natività è disposta su quattro piani: davanti si trovano i Magi, di cui uno sul cammello, riccamente bardato, e alcuni pastori e fanciulli con le pecore; nel secondo piano si trova l'apertura della capanna con sopra una lucente stella cometa e ai lati due grandi alberi e altri personaggi; nel terzo piano si trova la scena della Natività, con un bambino inginocchiato con una pecora, che ha portato un cesto pieno di doni mentre sul fondo, costituito da grandi assi di legno, si trovano l'asino e il bue sotto ad una finestra ricoperta da gelatina rossa.

Edizioni CEPM-Piccoli, produzione Milano, XX sec., prima metà, mm.280x200x70



14. Piccolo presepio a teatrino

Stampa fotomeccanica su cartoncino leggero ritagliato ai bordi. Riproduzione della capanna in legno, tipo baita, con il tetto ricoperto di neve sulla quale siedono tre angioletti; sul fronte la stella cometa e la scritta "Gloria in excelsis Deo", sei bambini si affacciano sull'ingresso dal quale si scorge la scena della Natività. Al margine inferiore sinistro: AR, imprimè en Italie/ printed in Italy/C/I. Le figurine sono disposte su un'unica fila orizzontale sostenuta da due linguette inserite in piccole fessure delle pareti laterali sulle quali scorrono quando il presepio viene aperto. Sul fondo che riproduce l'interno della capanna si trova una finestra ricoperta di sottile gelatina rossa.

Produzione italiana, XX sec., prima metà, mm. 120x140x20



15. Presepio a teatrino

Stampa fotomeccanica a rilievo, su cartoncino pesante ritagliato ai bordi. Esemplare che presenta una particolare profondità in quanto è disposto su sei piani diversi: nel primo vediamo uno dei tre Re Magi inginocchiato mentre presenta il suo dono, un personaggio con il bastone e una mamma con il suo bambino; nel secondo piano un altro dei Re Magi insieme ad altre figurine particolarmente animate; il terzo piano è costituito da un'unica figura, un pastore con in braccio una bambina; il quarto presenta il fronte della capanna con la stella cometa e due angioletti che tengono un cartiglio con la scritta "Gloria in Excelsis Deo"; un'ampia apertura sulla quale è inginocchiato il terzo Re Magio, sulla sinistra si trova una finestra ricoperta di carta velina gialla, mentre nella parte destra si intravedono le teste del bue e dell'asino all'interno della stalla. Nel quinto piano si trova la scena della Natività, mentre la parete di fondo è quasi completamente occupata da un'ampia apertura ricoperta di carta velina gialla, dalla quale si possono vedere piante orientali e profili di torri e palazzi. Nel primo piano, in basso a destra, si trova la scritta Printed in Germany.

Produzione tedesca, XX sec., prima metà, mm.300x220x140



16. Presepio a teatrino

Stampa a rilievo in cromolitografia su cartoncino ritagliato ai bordi. Questo esemplare è disposto su cinque piani e, quindi, presente una maggiore profondità: nel primo piano si trova l'apertura della capanna, con un drappo rosso che pende da una trave e una colonna antica sulla sinistra sul cui basamento siede un pastorello con un agnellino in braccio; un tetto spiovente, sormontato da uno stuolo di angeli musicanti unisce l'ingresso dal resto della capanna, circondata da grandi agave fiorite; all'interno, disposte su tre file vi sono diverse figurine, i Re Magi e i pastori che portano doni; sullo sfondo, sul quale sono state ritagliate due finestre, si vede il panorama di una città araba, forse Gerusalemme, adagiata su di una collina. In basso, a sinistra nell'apertura della capanna, si trova il marchio della casa editrice

“Piccoli” di Milano, il cui logo è costituito dall'acronimo CEPM

Produzione italiana, Milano, 1934, mm. 275x220x90



17. Presepio pop up

Il presepio è racchiuso fra due cartoni leggeri sagomati, con stampa fotomeccanica che riproduce la facciata di grandi edifici antichi con, sullo sfondo, cupole e campanili di chiese. Aprendoli e mettendoli in verticale appare, con un sistema tridimensionale a pop-up, la scena della Natività al centro, all'interno di un antico palazzo, circondata da numerosi personaggi con costumi tradizionali: genitori con i figli, zampognari, spazzacamini, damigelle, soldatini e altro...fra palazzi storici sullo sfondo di un cielo azzurro nel quale si stagliano i tetti di tanti palazzi con i tetti ricoperti di neve. In fondo alla quinta di destra si trova la firma di V. Kubasta

*Stampato dalle Edizioni di Stato Orbis, Autore V. Kubasca, Repubblica Ceca, 1968,
mm.330x230x 25*



18. Presepio pop up

Il presepio è racchiuso fra due cartoni con stampa fotomeccanica: l'illustrazione di quello superiore rappresenta l'ingresso, con una porta monumentale, ad una città ricoperta di neve verso la quale stanno andando i Re Magi sui cammelli ed altri personaggi su una slitta trainata da due cavalli. Nel cartone di fondo si trova uno spartito musicale con le parole e le note della canzone *Stille Nacht*, insieme a decorazioni natalizie. Sollevando il cartoncino superiore appare una scena tridimensionale a pop-up, disposta su dieci piani diversi con al centro la Natività, sormontata da un angelo che porta un cartiglio con la scritta "Gloria in Excelsis Deo", e contornata da numerosi personaggi: altri angeli suonatori e cantanti, bambini con i genitori, i Magi, un gregge di pecorelle, lo spazzacamino, Babbo Natale e altri...

Autore V. Kubasta, Praga, 1974, mm.320x210x220



19. Presepio pop up

Il presepio è racchiuso fra due cartoncini con stampa fotomeccanica: quello superiore rappresenta tre bambini con la corona da Magi che si dirigono verso la porta di un antico edificio medievale, mentre quello inferiore ha una grande stella cometa con una frase augurale. Sollevando il cartoncino superiore appare una scena tridimensionale a pop-up, disposta su quattro piani, sullo sfondo di antichi palazzi mentre nevica. Su ogni piano vi sono bambini che suonano e cantano e personaggi vari, alcuni in costume tradizionale. Stampa fotomeccanica su cartoncino leggero, con la firma dell'autore in basso a sinistra.

Autore V. Kubasta, Praga, 1983, mm. 210x150x150



20. Piccolo presepio a teatrino

Stampa fotomeccanica su cartoncino leggero ritagliato ai bordi. Riproduzione della capanna in pietra con il tetto di legno sul quale, all'interno di una nube, si trova la stella cometa e la scritta "Gloria in excelsis Deo"; i Re Magi con i loro doni si affacciano sull'ingresso dal quale si scorge la scena della Natività. Al margine inferiore sinistro: AR. Imprimè en Italie/Printed in Italy, C/2. Le figurine della Natività sono disposte su una sola fila orizzontale sostenuta da quattro linguette inserite in piccole fessure delle pareti laterali sulle quali scorrono quando il presepio viene aperto. Sul fondo, che riproduce l'interno della capanna, si trova una grande finestra ricoperta di sottile gelatina rossa.

Produzione italiana, XX sec., prima metà, mm. 115x160x20



Indice

Introduzione Emma Petitti <i>Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna</i>	<i>pag.</i>	3
Le ragioni di una mostra <i>Gloria Evangelisti Sandro Malossini</i>	<i>pag.</i>	5
Breve storia del presepio di carta <i>Vittorio Pranzini</i>	<i>pag.</i>	9
La magia dei presepi di carta <i>Vittorio Pranzini</i>	<i>pag.</i>	11
La magia dei presepi di carta a teatrino, a sorpresa e a pop up	<i>pag.</i>	19

